

Graduatoria
Ecco chi c'è
in testa
e in coda

I venti comuni più ricchi (seguiti dai 20 più poveri) secondo lo studio commissionato dal Banco di S. Spirito.

I PIÙ RICCHI	
Portofino (Ge)	29,6
Argentera (Cn)	25,2
Fiera di P. (Tn)	24,5
Gignese (No)	24,4
Claviere (To)	24,0
Cassina Rizzardi (Co)	23,9
Courmayeur (Ao)	22,7
Ranco (Va)	22,2
Gressoney-La-Trinité	22,1
Magreglio (Co)	22,1
Garlegha (Sv)	21,8
Moltrasio (Co)	21,8
Carimate (Co)	21,6
Luvinate (Va)	21,5
Ospedaletti (Im)	21,5
Lesia (No)	21,5
Bergamo (Bg)	21,0
Sarnico (Bg)	20,9
Brieno (Co)	20,8
Limone sul Garda (Bs)	20,8

I PIÙ POVERI	
Palomonte (Sa)	3,8
Balvano (Pz)	3,8
Ricigliano (Sa)	3,7
Montesano sulla M. (Sa)	3,7
Laganadi (Rc)	3,7
Salento (Sa)	3,6
Fabrizia (Cz)	3,5
Sanza (Sa)	3,5
San Lorenzo B. (Cs)	3,4
Calrano (Av)	3,4
Castelvetro V. (Bn)	3,4
San Gregorio M. (Sa)	3,4
Casaletto Spartano (Sa)	3,3
Onicina (Cn)	3,3
Castelpagano (Bn)	3,2
Alessandria del C. (Cs)	3,1
Roseto Valfortore (Fg)	2,9
Nardodipace (Cz)	2,9
Santomenna (Sa)	2,7
Elva (Cn)	2,7

* In milioni di lire pro capite

Un'indagine del Banco di S. Spirito su redditi e consumi in tutto il paese

Ricchi a Portofino i poveri stanno a Elva

TABELLA 2
Graduatoria per reddito pro capite delle principali città medio-grandi (in milioni di lire)

Milano	18,2
Bologna	17,2
Firenze	15,6
Torino	15,3
Trieste	15,1
Genova	13,6
Roma	13,3
Venezia	13,0
Bari	11,5
Palermo	9,4
Napoli	9,2

Le due località a confronto
La parola ai sindaci
L'orgoglio dell'aria buona e quello del denaro

ROMA «Siamo contenti di essere arrivati prima». Di ciclistica memoria il commento del sindaco di Portofino, Augusto Gazzolo, alla notizia che il suo comune è il più agiato d'Italia. «Da anni eravamo secondi o terzi, ora siamo soddisfatti». La spiegazione ci sarebbe. «Siamo pochi e stiamo bene. Abbiamo molti ristoranti, negozi e servizi per i turisti che alimentano le entrate». C'è però anche qualche controindicazione. «Nel misurare il reddito disponibile per abitante - puntualizza infatti Gazzolo - si tiene conto di tutti i

consumi locali, compresi quelli dei turisti, che possono essere individuali e dettati soltanto in parte». Secondo l'indagine del professor Marbach, 1.685 portofinesi disporrebbero di 29,6 milioni di lire pro capite contro i soli 2,7 milioni di Elva (Cuneo), che risulta come il comune più povero insieme a Santomena (Salerno). Considerando i turisti che «gonfiano» i redditi, il sindaco di Portofino giudica «esagerato» il divario fra i due paesi. Al di là del confine regionale, Franco Baudino, sindaco

di Elva e Indiretto «rivale» di Gazzolo, la prende con filosofia. «Mi farebbe anche comodo - è il primo commento - dire che il mio è il paese più povero. Ma penso che non sia così». Elva, 172 abitanti, se ne sta arrampicato in Val Maia, dedito ancora ad agricoltura e pastorizia, immune dai flussi turistici. «Per i torinesi - osserva sardonico Baudino - siamo del privilegiati, perché abbiamo una terra incontaminata. Di questa fortuna siamo convinti anche noi, d'altra parte è un po' obbligata, perché d'inverno, con le poche strade che ci sono, e tutte strapiene di neve, muoversi diventa davvero un tantino difficile». È l'inverno, dunque, secondo Baudino, che fa precipitare Elva in classifica. «L'inverno è il nostro «modello di vita» di montanari, con tanto autoconsumo e senza negozi, che sfugge alle rilevazioni statistiche, anche le più attente».

Si accentua il divario tra Nord e Sud
Sono in Lombardia i capoluoghi del benessere

Torna l'Italia dei mille campanili. Degli squilibri fra «città» ricche e protette e «contadi» poveri e sguarniti. Il Sud guarda al Nord dal basso di redditi sempre più miseri. L'équipe del professor Giorgio Marbach, ordinario di statistica alla «Sapienza» di Roma, ha esaminato redditi e consumi nei comuni italiani alla luce della rivalutazione del Prodotto interno lordo resa pubblica dall'Istat a primavera.

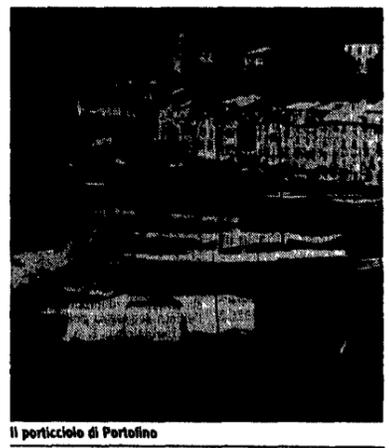
di 14,2 milioni a testa, alla pari con l'Emilia Romagna. Dei capoluoghi di provincia meridionali, il primo è Caserta, solo 5 milioni nella classifica relativa. Nella graduatoria per province, tutte quelle del Sud sono comprese fra il sessantunesimo e il novantacinquesimo posto. «Il Mezzogiorno - è il commento di Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis - regredisce, anche se è lecito qualche dubbio su una rilevazione nella quale non si tiene conto del fatto che molti comuni del Sud sono in realtà spopolati». La parziale eccezione della Sardegna sarebbe giustificata dall'apporto del turismo. E al Nord? Al Nord il Friuli, che era nell'83 la sesta regione per reddito, diventa la prima, seguita dall'Emilia Romagna (14,2) che in precedenza era quinta. Il primato del Friuli è confermato dalla graduatoria provinciale, con Pordenone e Trieste superate soltanto da Bologna. Seguono il Friuli e l'Emilia Romagna le regioni

di Elva e Indiretto «rivale» di Gazzolo, la prende con filosofia. «Mi farebbe anche comodo - è il primo commento - dire che il mio è il paese più povero. Ma penso che non sia così». Elva, 172 abitanti, se ne sta arrampicato in Val Maia, dedito ancora ad agricoltura e pastorizia, immune dai flussi turistici. «Per i torinesi - osserva sardonico Baudino - siamo del privilegiati, perché abbiamo una terra incontaminata. Di questa fortuna siamo convinti anche noi, d'altra parte è un po' obbligata, perché d'inverno, con le poche strade che ci sono, e tutte strapiene di neve, muoversi diventa davvero un tantino difficile». È l'inverno, dunque, secondo Baudino, che fa precipitare Elva in classifica. «L'inverno è il nostro «modello di vita» di montanari, con tanto autoconsumo e senza negozi, che sfugge alle rilevazioni statistiche, anche le più attente».

TABELLA 1 - I record delle ricerche sui redditi disponibili nei comuni italiani (in milioni di lire pro capite)

Il comune più ricco	Portofino (Ge)	29,6
Il comune più povero	Elva (Cn)	2,7
Il capoluogo più ricco	Bergamo	21,0
Il capoluogo più povero	Enna	7,9
La provincia più ricca	Bologna	15,9
La provincia più povera	Enna	6,1
La regione più ricca	Friuli Venezia Giulia	14,2
La regione più povera	Calabria	7,6

Qualche esempio riemergono ampi differenziali tra città e campagna, centro e periferia. Basti esaminare la graduatoria dei capoluoghi di provincia e una città emblematica. Bergamo capoluogo è in cima alla classifica con 21 milioni di reddito pro capite. Diventa tradispettissima se si considera l'intera provincia nella specifica graduatoria, scontando un divano di ben nove milioni. E ancora si accentua, ad una lettura attenta dei dati, il divario fra le aree economiche più forti (zone di turismo, industriali, centri urbani) e quelle deboli (zone montane e collinari, campagne) come lo stesso, impressionante scarto fra Portofino ed Elva dimostra. Risalta una specificità sociale che riguarda spesso zone anche contigue e mal si adatta alle «gabbie» statistiche. «Solo l'Emilia Romagna - ha notato il professor Marbach - presenta, fra le varie aree, una distribuzione omogenea della ricchezza».



Il porticciolo di Portofino

Associazioni per la pace
Legge finanziaria per le spese militari un aumento del 10%

ROMA La Finanziaria '88 ha provocato una crisi di governo, uno sciopero generale, manifestazioni di lotta, proteste. È stata riscritta e modificata, ed è appena alle prime fasi del suo iter parlamentare. Si denunciano i tagli indiscriminati alla spesa sociale o a servizi essenziali come la giustizia. A tutto questo il governo oppone l'esigenza di ridurre il deficit dello Stato. Eppure, c'è un settore che non solo non soffre di queste restrizioni, ma vede ulteriormente accrescersi le sue risorse. È il bilancio della Difesa. Per l'88 21.000 miliardi, 1.895 in più rispetto all'87: un incremento che sfiora il 10 per cento. Rispetto a dieci anni il bilancio di questo ministero si è quadruplicato. Di tutto questo si parla e si scrive poco. E poco si sa, perché la gran parte di questi investimenti sono coperti dal segreto militare. Ma cosa ne pensano i parlamentari, soprattutto quelli che si oppongono alle logiche inique della Finanziaria, «deboli con i forti e forti con i deboli»? Perché di queste clamorose contraddizioni si sa poco e si parla di più si terrà questo pomeriggio a Roma, all'Hotel Nazionale di piazza Montecitorio (inizio alle ore 17), un incontro con parlamentari, sindacalisti, esponenti di movimenti pacifisti. L'iniziativa è

Torino
Mostra convegno del vino

TORINO Trionfo di Bacco al Lingotto. Aziende, case vinicole, associazioni e consorzi produttori sono presenti con i loro prodotti alla 1ª Mostra-convegno sul vino che si svolge col patrocinio dei ministri dell'Agricoltura e del Commercio estero. La manifestazione, che avrà cadenza annuale, vuol essere un modo nuovo e diverso per parlare del vino, della sua storia, dei possibili abbinamenti gastronomici. La mostra è articolata in un «percorso» a tappe: il settore espositivo, il settore storico, lo spazio dedicato alla satira e alla pubblicità.

Campobasso
Occupata redazione «Mattino»

CAMPOBASSO Occupata simbolicamente dai rappresentanti di Cgil, Cisl ed Uil del Molise la redazione del «Mattino» di Campobasso. La protesta è stata provocata dalla decisione di «chiudere» dopo appena sei mesi la redazione molisana, con il pretesto che si tratta di un mercato «povero». Forte la protesta dei rappresentanti dei sindacati. Intanto i poligrafici hanno proclamato 24 ore di sciopero. Pertanto domani e giovedì il «Mattino» non sarà in edicola.

La morte di Giuseppe Gabrielli
Dal legno al metallo il primo aereo fu il suo



Giuseppe Gabrielli, il presidente della Fiat-Aviazione, uno dei padri dell'aeronautica italiana morto l'altra notte a Torino

TORINO All'età di 84 anni è morto a Torino l'ingegner Giuseppe Gabrielli, presidente della «Fiat Aviazione». Fu lui che alla fine dei lontani anni 20 progettò il primo aereo di metallo progettando improvvisamente l'industria dell'aeronautica italiana nell'epoca moderna ed europea. «Impossibile fare un aereo di metallo o farlo volare», così allora venivano commentati gli esperimenti del giovane Gabrielli, prototipo a quel tempo era un pesante apparecchio di legno, l'S55, che aveva trasvolato gli oceani. Ciò a cui i tecnici non volevano credere fu invece realizzato. Lo sconosciuto ingegnere siciliano (Gabrielli era nato a Caltanissetta nel 1903) aveva progettato, con l'aiuto della Piaggio un velivolo di metallo che pesava 530 chilogrammi in meno del modello in legno, con le ali che si potevano flettere senza deformarsi, e comparso sotto un peso nove volte superiore a quello dell'intero aereo e, soprattutto, volava. Per l'aeronautica italiana fu una rivoluzione. Gabrielli aveva maturato il progetto fuori d'Italia, in Germania, studiando con il padre dell'aerodinamica Theodor Von Karman. Nacque così quella che lui stesso battezzò la «scienza del progetto degli aeromobili», una scienza nella quale non c'era più spazio per i «geniali» progettisti dei biplani o monopiani dalle ali controventate. Oltre che progettare al Politecnico di Torino, Giuseppe Gabrielli è stato per decenni il massimo responsabile tecnico della Fiat Aviazione dal 1931 al 1964 (anno del suo ultimo progetto). Gabrielli ha posto la sua «C» su 141 aerei di cui 64 sono arrivati al primo volo. Autore di 250 pubblicazioni scientifiche e titolare di 30 brevetti, Gabrielli si laureò a 22 anni in ingegneria meccanica al Politecnico di Torino. Come vincitore di una

Nell'area dell'ex-Lingotto
L'accordo Fiat-Comune dà il primo frutto: violato il piano regolatore

TORINO Una procedura in odore di irregolarità inaugura il rapporto Comune-Fiat partner nella società di iniziativa per il Lingotto, nella quale l'ente locale siederà in minoranza. Con una scelta sconcertante, che viola le norme del Piano regolatore vigente, l'amministrazione civica ha autorizzato la costruzione nell'ex fabbrica di via Nizza di una «tettoia temporanea» che in realtà si presenta in tutto e per tutto come un intervento edilizio a carattere definitivo. Tanto è vero che l'azienda dell'auto chiede la sua riconoscenza l'entità delle spese sopportate perché la costruzione si inserisce nelle strutture del futuro Lingotto: len sera, in Consiglio comunale, Pci e Sinistra indipendente hanno proposto un ordine del giorno per l'annullamento dell'autorizzazione. Vediamo i fatti. Il 20 ottobre, un mese prima che la maggioranza di pentapartito desse il via alla costruzione della società mista per il riutilizzo del vecchio stabilimento (due terzi il capitale Fiat, un terzo il Comune), da corso Marconi si chiedeva il «placet» per la «copertura» di uno spazio all'interno del Lingotto Motivo: la necessità di dare adeguata sistemazione al Salone dell'auto in calendario per la prossima primavera. Lo stesso giorno, il Comune concedeva l'autorizzazione n. 1597 per la «installazione della tettoia temporanea», a copertura di cortile per usi espositivi. Ma può considerarsi temporanea una «tettoia» in cemento armato e acciaio, dello spessore di circa due metri (il costo preventivato pare sia sui 12 miliardi), sopra la quale dovrebbe essere addirittura sistemata un'area verde? Il cortile di cui parla l'autorizzazione è lo spazio compreso tra quattro corpi di edificio che, una volta coperto, si trasformerebbe in un salone di circa 14 mila metri cubi. La «temporaneità» avrebbe dovuto prevedere - e così non è - la rimozione della copertura al termine del Salone dell'auto, ma in questo caso non si giustificerebbe la richiesta di rimborso dei costi che la Fiat avanza alla futura società mista. «Il tipo di opera che la Fiat vuole realizzare - hanno affermato i consiglieri del Pci - è soggetto non ad autorizzazione, ma a concessione, e la concessione non poteva essere data perché in violazione del Pr che destina l'area a utilizzo industriale». La maggioranza ha sostenuto la validità della procedura adottata dalla giunta. Tricardosi però cautamente dietro le tesi che la responsabilità dell'auto sarebbe comunque dei tecnici. □ PGB

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Liscia, gassata o... Ferrarelle?

Ferrarelle: effervescente naturale!